



STAMPA

Melegnano, martedì 3 aprile 2007

(letto 61 volte)

Anteprima del Perdono tra il genio di Munari e il canto delle corali

A Melegnano un concerto e una mostra aperta fino a maggio.

Fra tradizione e modernità, cuore religioso e aspetti laici, ha preso il via sabato la festa più antica del Sudmilano: il Perdono di Melegnano che giovedì 5 aprile supererà la 444esima edizione. Secondo la formula consolidata la festa si è aperta abbinando un evento religioso (il concerto di apertura nella basilica di San Giovanni Battista) ad uno laico con il castello Mediceo come palcoscenico. Si è in questo modo avviata la retrospettiva sul grande artista e creativo novecentesco Bruno Munari: Bruno Munari nella collezione di Giancarlo Baccoli, visitabile sino al 6 maggio. Il concerto del Perdono, dopo aver esplorato molte strade musicali, ha puntato nel 2007 sulle forze locali. Sull'altare maggiore della chiesa che conserva la Bolla di Papa Pio IV sono saliti il Coro Polifonico di San Gaetano diretto da Marisa Rotta; quello di San Giovanni Battista, direttore Dante Mombelli; e la Schola Cantorum di Santa Maria del Carmine coordinata da Paolo Maraschi. Anche la parte strumentale è stata affidata a un ensemble melegnanese quale il Gruppo Strumentale Mediceo di Clara Corbani (oboe), Gabriele Prinelli (flauto), Dario De Giorgi (clarinetto), Marisa Rotta (organo) e Jessica Cataldi (tastiere). L'evento, in realtà, è stato contestualizzato all'interno di una riflessione assai originale: il professor Roberto Filippetti, autore di notevoli testi che indagano il rapporto fra arte e simbologia religiosa, curatore dell'iniziativa Caravaggio, l'urlo e la Luce, ospitata fino a Pasqua presso la palazzina Trombini di Melegnano, ha svolto quattro intermezzi sul tema La bellezza del Perdono. Filippetti si è servito di due geni, peraltro distantissimi dal punto di vista cronologico - Alessandro Manzoni e Antonello da Messina - per mostrare come la cultura moderna, forse anche non cristiana, è animata dal dissidio fra la volontà dell'uomo cartesiano, che parte dall'Io, di entrare nella Storia - come nei ritratti "borghesi" di Antonello, che osa sostituire i soggetti sacri medievali con mercanti e avventurieri - e la coscienza non eliminabile della corruzione umana. A supportare queste considerazioni le intense interpretazioni corali e strumentali, che si sono mosse dalla polifonia sacra dei Grandi (Bach, Haydn) al repertorio locale (don Crispino Sala, fondatore del corpo musicale San Giuseppe). Nel pomeriggio di sabato si è invece aperta presso il castello Mediceo la retrospettiva nel centenario della nascita di Bruno Munari (1907/1997): futurista, designer, geniale autore di libri e altri prodotti editoriali. Curata da Giancarlo Baccoli, amico personale dell'artista, dal gallerista Andrea Tomasetig e dal Sistema Bibliotecario Milano Est, la mostra ha richiamato centinaia di visitatori anche da Milano. E. D.

Fonte: *Il Cittadino, quotidiano del lodigiano* del 03/04/2007
(tutti i diritti rimangono dei legittimi proprietari)



STAMPA

Articolo stampato da RecSando, www.recsando.it - Data: 26/09/2007 22.53.37